Anno - XXXIII — N. 43 UDINE, Venerdì 12 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La crisi serba alla fase estrema

Ancora un passo,
e ci sarà la guerra.

Vienna 11. La «N. Fr. Presse» dice la crisi serba avrebbe raggiunto ora lo stadio estremo. Entro brevissimo tempo si saprà che cosa voglia la Serbia, e si dovrà esaminare al cospetto di tutta l'Europa che cosa significhino le sue oscure minacce, le sue manifestazioni ostili, i suoi preparativi guerreschi. La Serbia non ha tempo da perdere: essa dovrà decidersi presto. A re Pietro non si può che ripetere il monito rivolto un tempo a un uomo più grande di lui: «Guardati dagli idi di marzo!»

L'articolo parla poi della longanimità con cui l'Austria tollerò tutte le dimostrazioni serbe degli ultimi mesi, astenendosi da qualsiasi atto violento anche quando sarebbe bastata un' unica mossa rapida e risoluta da parte militare per far capire subito ai serbi quale sproporzione di forze vi sia fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Ma ora la Serbia sfida non solo l'Austria, ma addirittura l'Europa tutta, per quanto ciò suoni incredibile, assurdo. Del resto, continua il giornale, quella dell'Austria contro la Serbia non meriterebbe neppure il nome solenne di guerra, ma si tratta piuttosto d'una punizione. L'Austria non vuole la guerra con la Serbia, perchè non può aspettarsene nè gloria nè vantaggi territoriali. La sproporzione di forze toglie ogni vanto alla vittoria, e d'altro canto nessuna persona ragionevole in Austria pensa a togliere alla Serbia nemmeno un palmo dei suoi campi. Infine il giornale dice che il fatto che potrebbe essere decisivo sarebbe l'invio alle grandi potenze del memoriale serbo, in cui si chiede l'autonomia per la Bosnia-Erzevina e la cessione d'un tratto del territorio bosno-erzegovese. Il giornale ammonisce la Serbia di rinunziare a questo memoriale molto pericoloso, altrimentri re Pietro, come in passato re Milan nel campo di Nisch, dovrà piangere a calde lacrime sulla sua sconfitta. Ancora un passo dunque, e la Serbia dovrà decidere se vorrà la guerra.

La «Reichspost» poi pubblica in carattere marcato la seguente notizia: Apprendiamo essere imminentissimo un passo diplomatico dell'Austria-Ungheria per indurre le potenze a muovere rimostranze collettive a Belgrado con riflesso ai continui armamenti guerreschi della Serbia. La situazione in Serbia oggi giorno è tale che l'Austria-Ungheria si vede costretta ad avvertire che la Serbia si prepara sul serio ad una guerra, ed è quindi naturale che la monarchia a. u. non possa assistere a questo fatto passivamente più a lungo. L'Austria-Ungheria farà appello alle potenze affinchè cooperino al mantenimento della pace. Qualora riuscissero vani anche a questi sforzi delle potenze, non resterà altro che l'«ultima ratio», la guerra.

Vienna. 11. — Le convulsioni interne della Serbia ritornano ora allo stadio acuto. Le dimissioni del ministro della guerra Zivkovich provocano una nuova esplosione in tutto il paese di quella disperazione a cui si lascia trasportare ormai periodicamente il popolo serbo.

Il ministro Zivkovich si dimette perchè le difficoltà incontrate dal suo programma d'armamenti a difesa del paese lo indussero a ritirarsi in disparte. Il Re però si rifiutò di accettare, senz'attro, le dimissjoni di lui, temendone un grave contraccolpo nel Paese.

Difatti il principe ereditario dichiarò che se Zivkovich se ne andasse veramente, tutta la Serbia si rivolterebbe.

A rendere maggiormente difficile la situazione, si aggiunga l'inasprimento degli umori antiaustriaci. Si annuncia che avranno luogo comizi contro l'accordo austro-turco ormai concluso. In questi comizi si acuirà l'austrofobia.

Perciò si ripete che appena la situazione interna del Regno sarà tale dà perturbare la pace, la monarchia ordinerà alle sue truppe che passino il confine.

Il nuovo Ministero austriaco e gli italiani

Una dichiarazione dei deputati italiani

A Vienna, fu costituito un nuovo ministero, presieduto da quello stesso Bienerth che ha dovuto cadere di fronte alle ostilità czeche. Probabilmente, anche questa seconda incarnazione Bienerth è destinata ad una prematura fine o a valersi del paragrafo 14 e governare senza parlamento.

Ma questo è affare interno dell'Austria. Perciò che riguarda possibili speranze italiane dal nuovo ministero, se ne possono avere ben poche! Esso è composto di persone ostili all'elemento italiano.

Il secondo Gabinetto Bienerth si propone di «instaurare un regime di rigida applicazione della legge». Conosciamo la canzone: tutti i ministeri la ripetono, e col pretesto di applicare la legge ci rubano le nostre valli nel Trentino e ci imbastardiscono Dalmazia e Venezia Giulia.

I deputati italiani ritenteranno nondimeno di ottenere qualche concessione nel campo scolastico, ma per puro scarico di coscienza, ben sapendo che in Austria tutti possono ottenere e tutto, eccettuati gli italiani. Gli italiani, in Austria, sono fuori della legge, sotto qualunque ministero.

Vienna, 11. — I deputati italiani consegnarono oggi alla Stampa un comunicato in cui dichiarano che il loro atteggiamento rispetto al nuovo Governo dipenderà esclusivamente dall'atteggiamento che il nuovo Gabinetto vorrà prendere rispetto alla questione universitaria. Se il secondo Ministero Bienerth presenterà alla Camera un progetto di legge proponente che la sede dell'Ateneo sia a Trieste sapendo vincere qualunque opposizione degli slavi meridionali gli italiani non faranno opposizione, ponendo però anche la condizione che il Governo provveda al miglioramento economico delle provincie italiane del l'Austria ora trascurate e che languiscono nella miseria.

La proclamazione ufficiale del nuovo presidente americano.

New York, 11 L'elezione ufficiale di Taft a presidente degli Stati Uniti ha avuto luogo oggi alla Camera alla presenza dei senatori e dei deputati. Un pubblico numeroso gremiva le tribune. All'una del pomeriggio giunsero i senatori. Due impiegati, che portavano ciascuno una scatola di mogano che contenevano i bollettini di voto dei varii Stati, si presentarono nell'aula.

Il sig. Fairbaks, presidente del Senato, e vice-presidente degli Stati Uniti, ha pronunciato una breve allocuzione, poi si è proceduto allo scrutinio. Fairbaks raccomandò di astenersi da ogni manifestazione e voleva che si serbasse l'assoluto silenzio.

Si è incominciato per aprire i bollettini di voto dell'Alabama, ed i voti sono stati registrati tutti, finchè si è giunti allo Stato del Wyoming, il quale è ultimo in ordine alfabetico.

Fairbaks annunzia che i repubblicani hanno avuto 321 voti e i democratici 162.

Terminata la cerimonia, i senatori se ne sono andati e le tribune si vuotarono. Frattanto i deputati hanno acclamato calorosamente Shermann, futuro vice-presidente degli Stati Uniti. Shermann assisteva alla seduta in qualità di membro del Parlamento.

* * *

Quantunque Taft e Shermann siano stati oggi ufficialmente eletti, non esiste, secondo la Costituzione, alcun mezzo di eleggere un successore al Presidente futuro, nel caso in cui questo dovesse morire prima del 4 marzo.

Il Vice-Presidente non potrebbe divenire Presidente, giacchè non ci sarebbe nessun Presidente, a cui egli potrebbe succedere. Per rimediare a questa situazione, è stato sottoposto alla Commissione giudiziaria del Senato, che l'accolse favorevolmente, un emendamento alla costituzione che permette al futuro Vice-Presidente di succedere alla Presidenza. Nel caso in cui Taft e Shermann dovessero entrambi morire prima del 4 marzo, il Parlamento è autorizzato a nominare un Presidente interinale.

Violentissimo vento a Reggio.

Reggio Calabria, 11. Un violentissimo vento di scirocco-levante ha prodotto parecchi crolli, senza danno alle persone.

I minatori del 5.o genio, diretti dal capitano Pecco, hanno demolito con mine da sessanta castagnole l'angolo sud-ovest della caserma Mezzacapo, che era rimasto pericolante. Alle operazioni, emozionantissime, hanno assistito il generale De Chaurand e vari ufficiali e funzionari.

I misfatti delle bande bulgare.

Atene, 11. L'«Agenzia di Atene» ha da Salonicco: Il giorno 8 gli affigliati del Comitato bulgaro nel vilajet di Monastir hanno attaccato un treno carico di contadini greci che ritornavano ai loro villaggi. Un contadino, certo Tassia, è rimasto mortalmente ferito.

A Bresnitza, nel distretto di Castoria, i bulgari hanno tagliato le orecchie ad una donna greca.

Cronaca Provinciale

I prati

Il dott. Enrico Marchettano, che tanto giovò alla Carnia come titolare della Catedra ambulante di Tolmezzo, ha pubblicato, nella raccolta dei Manuali Hoepli un pregievolissimo volume illustrato su *I prati.*

Modestamente l'autore dice, nella prefazione, che il volumetto «non vuòl essere che una raccolta ordinata delle norme e dei dati più importanti che si riferiscono alle diverse coltivazioni prative.» Ed avverte che, mentre ha «creduto opportuno di contenere entro certi limiti piuttosto ristretti lo svolgimento dei capitoli i quali trattano delle colture prative che più si scostano dal prato propriamente detto, alla trattazione di quest'ultimo *ha* dato una maggiore larghezza, ed in particolar modo alle regole per la formazione dei prati polifiti mediante semina — argomento che, *gli* sembra, dovrebbe essere tenuto in miglior conto di quanto non lo sia, nei libri e fra gli agricoltori.

Ben 162 sono le incisioni: tutte le varie specie di erbe che crescono sulle nostre montagne, gli strumenti che si adoperano in quella coltura, modelli di lavori per irrigazione, e per la conservazione del fieno, ecc.

Alla trattazione della materia — nella forma piana e pratica che gli egregi titolari di cattedre ambulanti hanno abituale per la consuetudine di esporre davanti uditori non molto istruiti — sono intercalati anche esempi assai persuasivi: come quello di un esperimento fatto appunto in Carnia sull'Alpe Promosio, a 1600 m. sul mare, di coltivazione artificiale: due parcelle di 150 mp. ciascuna diedero:

I. quella senza concimazione chilogr. 10 di fieno; II. quella concimata con chilogr. 9 di perfosfato a chilogr. 2 di nitrato di soda chilogr. 53 di fieno.

All'autore, congratulazioni per questo suo utile volume; al paese, l'augurio di vederlo diffuso perchè se ne avvantaggerà di molto l'agricoltura.

Pordenone

— Particolari sul grave incendio

10. — Come vi ho informati, stassera verso le 18 un grave incendio sviluppatosi nel granaio del fabbricato adibito ad ufficio del Registro, del Bollo, del Demanio ed Imposte: certo il fuoco è stato causato da una stufa.

Il primo ad accorgersi, essendo in quell'ora chiusi gli uffici, fu il Tenente dei carabinieri sig. Luparia il quale, non potendo usufruire dei suoi uomini (perchè mandati a Vallenoncello per lo sciopero della fabbrica Concimi,) si diede a chiamare aiuto a gridare al fuoco.. In breve, parecchi volonterosi salirono fino all'ufficio del Registro e s'accorsero che ardeva il granaio.

Sapendosi che questo era ripieno di legna e di carta (atti e documenti vecchi) e comprendendo come le loro forze sarebbero riuscite vane contro l'elemento distruttore telefonarono al Municipio ed agli stabilimenti, per avére aiuto e le pompe.

In breve accorsero il sig. Vittorio De Marco direttore della fabbrica stoviglie Galvani con 63 dei suoi uomini tutti muniti di secchi, le due pompe del Municipio, del Cotonificio Veneziano di Torre, e del Cotonificio Amman con rispettivi operai; di più due scale Porta, una del Municipio e l'altra del Cotonificio di Torre. Messisi tutti all'opera, in due ore circa l'incendio fu spento.

Andarono però distrutti il tetto del fabbricato ed i pavimenti del granaio, chè caddero con gran fracasso sulle stanze sottostanti adibite ad Ufficio del Registro e del Bollo.

Fu lanciato dalla finestra nel sottostante cortile gran numero di Registri e carte dei detti uffici e di quelle delle Imposte.

Il danno al fabbricato, di proprietà Galvani assicurato alle Generali, non può ora volutarsi; certo non fu indifferente. Il danno maggiore però (provocato, più che dal fuoco, dall'acqua), fu per i summenzionati uffici, i quali hanno, se non perduti, certo avariati e molto i propri registri e le mappe.

Si distinsero nello spegnimento, oltre a molti cittadini che ci sarebbe impossibile enumerare il Tenente dei carabinieri sig. Luparia il maresciallo sig. Benedetti ed altri militi chiamati telefonicamente da Vallenoncello; il Commissario sig. Negri l'ispettore Demaniale, il conte Ragogna, i signori ing. Omero Polon e Giuseppe Polon; il signor Vittorio De Marco; il capo vigili sig. Giuseppe Gambellini; la guardia Pietro Santorossa; fra i primi accorsi, il Ricevitore del Registro sig. Morbin e tanti e tanti altri cittadini e funzionari.

Il ripetersi d'incendii sia di sprone alle competenti autorità, presenti e future, per istituire un regolare e ben addestrato servizio di pompieri.

N. B. A piano terra del fabbricato, esiste l'Asilo infantile della signora Montanari, la quale avrà pur avuto danni. Guai se l'incendio si fosse sviluppato un'ora prima, quando i suoi 100 bambini erano ancora a scuola! Quale panico per i piccini.

— Furto di uno o più pali?

Il giorno 6 fu sorpresa nella campagna sita in Revedole di proprietà del signor Rodolfo Scholl, certa Berlin Maria fu Giuseppe di anni 41 da Torre, mentre rubava un palo di rovere del valore di 25 centesimi. Il danneggiato accampa un danno di 20 lire circa, per 90 pali che gli mancano, accusando del furto la medesima donna. Essa fu deferita all'autorità giudiziaria.

— La serrata di Vallenoncello

La direzione della fabbrica Concimi decise il licenziamento di tutti indististamente gli operai, e la chiusura, fino a tempo indeterminato, della fabbrica. Alla riarpetura assumerà nuovo personale.

Il paese oggi fu calmo. Gli operai passarono la giornata nelle osterie ed i carabinieri, con a capo il Maresciallo Benedetti, fecero tutto il giorno servizio di sorveglianza nonostante la pioggia dirotta che cadde da mattina a sera.

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso,

E' morto stamane il sig. Nicolò Bania ex aiuto Agente delle Imposte, pensionato, e da parecchi anni dimorante a S. Vito. Egli fu per molti anni impiegato alla Agenzia delle Imposte di Tarcento, di Portogruaro e di altri paesi. Ovunque dimorò, lasciò fama di ottimo ed onesto impiegato e di buon padre di famiglia.

Sincere condoglianze.

— Vandalismi.

Ebbi occasione di portarmi nella vicina frazione di Savorgnano, e giunto al ponte del molino, con stupore vidi che le spalle del ponte stesso erano atterrate. Domandai a qualche fr zionista che in quel momento passava, da cosa aveva dipeso tale rottura, e questi mi rispose che da qualche tempo alcuni ragazzacci avvinazzati, di notte, si presero il bel divertimento di fare spacconate.

Sarebbe veramente giusto di darsi mano per scoprire gli autori di questi vandalismi e poter dar loro una buona lezione.

Tesis

— Conferenza

Domenica 14 corr. alle ore 10 il Prof. Ferrari della Cattedra d'Agricoltura di Spilimbergo, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Lotta contro i topi campagnuoli»

Cividale

— Per l'accasermamento degli alpini.

Lunedì si radunerà il Consiglio per pronunciarsi definitivamente sul concorso del Comune con una somma rilevante per la costruzione di una caserma per gli alpini.

La Giunta s'è radunata anche ieri sera, ma non tutti i membri sono disposti a sostenere col proprio voto il concorso del Comune.

A risolvere la questione, noi vorremmo ripresentare la proposta, già fatta su queste colonne, tempo addietro: che cioè il Comune accordasse ad uso caserma l'attuale fabbricato scolastico di piazza XX settembre, e studiasse la costruzione di un nuovo locale per le scuole, corrispondente a tutte le nuove esigenze della pedagogia e dell'igiene scolastica. Nè, di fronte al pericolo che il Governo, per eventuali necessità politiche, possa un giorno lasciarci la caserma vuota, la nostra idea può dirsi un lusso, quando oltre a questa ragione possiamo addurre anche la probabilità che, fra non molto, l'attuale locale scolastico possa divenire assolutamente insufficente.

— Per un cavalierato

Ieri gli amici politici e personali del D.r Giuseppe Brosadola vollero festeggiare la sua nomina a cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, pubblicando un'epigrafe di occasione e offrendogli un pranzo. Durante il quale gli vennero presentate le insegne dell'ordine. I commensali erano 32.

La donna e il matrimonio

Storia del diritto e leggi friulane

(Continuazione e fine).

Un concilio friulano del 796, contemplando il caso della fornicazione e richiamandosi a S. Girolamo, aveva deciso che neppure il marito innocente avrebbe potuto passare a nuove nozze vivendo l'adultera, nel mentre quella non l'avrebbe potuto neppure dopo la morte del marito.

*

La benedizione che la chiesa costantemente consigliava andò man mano accompagnando la *traditio matrimonialis* per cui già nei secolo XIII essa cominciò a prendere carattere religioso e si usò compiere questa solennità innanzi la porta della Chiesa con la benedizione del sacerdote, il quale pronunciava le parole sacramentali richieste dai canoni.

Come la Chiesa fu indotta a proclamare la santità del matrimonio così essa era tratta a combattere tutte le altre illecite unioni, cercando di attrarle nella sua orbita. Per cui la Chiesa riconobbe anche il morganatico o matrimonio di imparaggio quando fossero state adempiute le formalità prescritte, ma allora proclamò la perfezione di una tale unione e la sua indissolubilità.

Difficilmente però la Chiesa riuscì ad estirpare il concubinato, il quale attribuiva all'uomo la stessa podestà sulla donna del matrimonio, ma non consacrava l'unione con le necessarie stabilità, per cui esso poteva venire facilmente disciolto.

*

Le seconde nozze invece furono sempre consentite, per quanto disapprovate da tutti i diritti, anche nei primordi del diritto germanico, sebbene Tacito ci racconti che presso alcune genti germaniche non si sposavano che le vergini e fra gli eruli e gli scandinavi la moglie seguiva il marito nella tomba.

Le singole leggi però si preoccupavano di circondare questi ulteriori matrimoni con formalità speciali.

Secondo la legge salica p. e. non poteva solennizzarsi se non nel tribunale del conte dopo che fossero state trattate tre cause, una delle quali doveva essere decisa per via del duello.

Lo sposo consegnava al parente più prossimo della donna, quasi in compenso per la eredità della vedova, una piccola somma il *reipus* e non mancava neanche il dono seguente, il quale per una fine ironia aveva assunto, in contrapposto al dono delle vergini, il nome di *abendgabe*, il dono della sera.

Essa perdeva normalmente l'usufrutto assegnatole dal marito, ma conservava tutte le altre liberalità costituite dall'antifatto e dalla *morgengabe* coll'obbligo però di lasciare questi beni ai figli di quel marito dal quale avesse ottenuto queste liberalità.

Ad evitare l'immistione dei sangui e per il rispetto al morto le varie leggi ed il diritto canonico regolavano il periodo di tempo che doveva intercedere fra la morte del coniuge superstite, periodo che secondo i principi propugnati dal di[illegible]omano concretavasi in un anno, [illegible] per altre leggi come per i capitolari carolingi, riducevasi al breve termine di trenta giorni.

Lo svolgimento delle tre correnti: romana, germanica e canonica ci ha così portati al diritto matrimoniale com'è accolto dagli statuti, ai quali si presenta formato da quelle tre fonti nel modo che siamo venuti fin qui esponendo.

Anche per essi adunque la donna passa dalla mundio del padre a quella del marito, anche in essi il matrimonio deve essere acconsentito dai parenti della donna, anche in essi c'è la *donatio propter nuptias* romana, la *mèta* germanica, che nel veneto costituiscono l'antifatto o la controdote, c'è la piccola dote normalmente costituita da effetti vestiari e d'abbigliamento che la sposa porta con sè dalla sua casa, c'è infine e diffusissima specialmente da noi la *morgengabe* con le altre liberalità che accompagnano la solennità delle nozze.

Ed in Friuli queste liberalità accentuandosi ed acquistando maggiore importanza, si staccano dal principio della *morgengabe* costituendo altre figure di liberalità tutte a sè, come le note *dismontaduris* o *descensuris* le quali si concretavano nel dono dello sposo fatto quand'egli aiutava la sposa a scendere da cavallo per entrare nella sua casa, uso comunissimo da noi come lo attestano numerosi documenti.

Per cui negli statuti non vi aveva ricordo riferentesi ai diritti della moglie sui beni del marito per conto delle doti avute dai loro parenti, che non considerasse anche questi doni accessori delle *dismontaduris* o della *morgengabe* avuti dal marito.

* * *

Procedure speciali regolavano secondo le costituzioni marquardine ed altri statuti friulani il pagamento della dote per la quale prescrivevano: *procedatur summarie et simpliciter et de plano sine strepitu*; e se la dote sino dall'inizio fosse stata costituita *in fundo dotali ille fundus venial in restitutionem statim mortuo vivo.*

Un documento del 1422 riguardante i patti dotali del conte Federico di Porcia con la marchesa Orsina d'Este, documento che ha visto recentemente la luce, ci conserva appunto questa determinazione: se il marito Federico di Porcia venisse a morte prima della moglie, Orsina d'Este si riavesse la sua dote oltre la controdote concessale dal marito ed i doni nuziali; se al contrario morisse prima la moglie, il marito potesse trattenersi metà della dote *et hoc secundum morem et consuetudinem Marche Trevisane.*

Il marito non poteva alienare i beni gravati dalla dote e dalle elargizioni fatte alla moglie se non dietro il suo consenso, secondo il principio romano che fece seguito alla *lex Iulia de adulteriis*: così prescrivevano le costituzioni marquardine, così gli statuti di Porcia, di Prata, di Portogruaro e tanti altri. Per cui se il marito avesse venduto senza questo consenso della moglie, la vendita era nulla. La moglie aveva un'ipoteca legale tacita sui beni del marito; qualunque altra ipoteca era meno privilegiata purchè essa pure non fosse costituita a causa di dote, nel quale caso (dicono gli statuti di Portogruaro) *prior in tempore potior in iure.*

* * *

Speciali norme avevano gli statuti di Udine e quelli di Pordenone, come del resto tanti altri, per proibire alla donna, specialmente se ricca, di sposare un uomo che non fosse del territorio, principio costantemente seguito nel Medio Evo per evitare che la proprietà passasse in mani straniere, più forse per ambizioni campaniliste che per timore di perdere l'autonomia comunale.

La traslazione della *mundio* ed il principio della costante tutela sulla donna trova la più ampia riconferma negli statuti friulani. Stabilivano tra gli altri, p. e., gli statuti di Prata, di Porcia e di Aviano che nessuna donzella o vedova di qualunque condizione, potesse sposarsi senza il consenso del padre o della madre o del fratello o dello zio (*barbanus*) o di colui al quale spettava la cura del matrimonio; non poteva essa quindi promettersi in matrimonio *de futuro* e tanto meno in quello de *praesenti* sotto la minaccia della privazione di tutti i diritti suoi sulla dote e sulla controdote (*la sponsalicia largitas*) e pena quaranta libbre di piccoli o la perdita di un piede o di una mano. Ed i presenti ad un tale matrimonio erano puniti con dieci libbre di piccoli per uno.

Anche al tempo di questi statuti erano vietati i matrimoni clandestini, ed alla validità dei matrimoni erano dagli statuti richiesti, oltre quelli che abbiamo veduto, due altri requisiti: la pubblicità, le formalità stabilite.

Pubblicità e formalità che dalla Chiesa e dalle leggi sono costantemente domandate, insieme con l'approvazione al matrimonio data dai genitori, o meglio, da colui che aveva la *mundio.*

A Venezia, però, la pena era minore che negli statuti friulani limitandosi la legge a dichiarare che chiunque avesse contratto matrimonio senza le formalità prescritte poteva essere convenuto in giudizio come debitore principale o come fidejussore dei crediti della moglie per debiti da lei contratti.

* * *

Una delle maggiori ragioni che avevano occasionato questa legge era quella di evitare i doppi matrimoni, la bigamia.

Il diritto longobardo aveva trattato la bigamia come l'adulterio, col punire la donna che prendeva un secondo marito vivente il primo, colla morte, l'uomo che prendeva una seconda moglie nel mentre la prima era ancora viva con cinquecento soldi.

Ma gli statuti italiani furono molto incerti e molto difformi in questo argomento, gli uni stabilendo per la bigamia la condanna a morte, altri la mutilazione, altri pene pecuniarie, altri infine, sugli insegnamenti della Chiesa e di Graziano in ispecie, facendo variare la pena

a seconda che il matrimonio fosse stato appena *initiatum* od anche *ratum*.

Fra questi, gli statuti rampollati da quello di Prata in Friuli, condannano il reo di bigamia alla pena di cinquanta libbre di piccoli ed alla perdita di un occhio se già ammogliato avesse sposato un'altra donna che lo ignorava senza giungere alla consumazione del matrimonio; quando invece un tale atto fosse avvenuto la condanna era di cento libbre di piccoli o della perdita di un piede.

Ed a Venezia il maggior consiglio nella considerazione che molte donne venivano ingannate specialmente dai forastieri che si davano per vedovi quantunque avessero la moglie viva, frenò energicamente questo doppio matrimonio, obbligando chi lo contraeva nel doppio valore di quanto avesse ricevuto a titolo di dote e di questo una metà ritornava alla donna l'altra dividevasi tra i signori di notte, le guardie che avevano catturato il colpevole e l'accusatore.

* * *

Le leggi fanno una distinzione fra il ratto che sia seguito o possa essere seguito da matrimonio e quello che non sia commesso con tale intendimento.

Ma originariamente, tanto nell'uno quanto nell'altro caso, la violenza non è diretta sul concetto della legge alla donna, la volontà della quale non entrava ad alterare la fisonomia del reato, ma al mundualdo dal quale la donna dipendeva.

Il rapimento appunto era caratterizzato colla sottrazione arbitraria della donna dalla custodia del mundualdo, che solo poteva dare il consenso al matrimonio ed allora la composizione del reato era piuttosto mite, come può scorgersi nei diritti: salico, bavarico, allemannico perchè ancora viva è la posizione primitiva del ratto nel matrimonio.

Ma successivamente quando il ratto si complicò con lo stupro, quando la volontà della donna prese ad acquistar valore, quando si fece sentire l'influsso dell'ultima legislazione romana, allora, mentre da un lato il ratto assunse il carattere di delitto capitale, dall'altro si attenuò il concetto di una attinenza col matrimonio, come sua preparazione.

Non pertanto, secondo qualche giurista e per alcuni statuti il ratto poteva sanarsi con lo sposare la rapita come p. e. per quelli di Sacile e per quelli di Collalto, per altri invece il condono era solo parziale.

Per cui ad esempio il capitano, ligio allo statuto di Treviso, «condanna certo Domenico da Noale che innamorato di certa giovane ed ella di lui la invita a casa sua e la sposa, a cento lire, di cui metà doveva andare al padre, metà al comune, quantunque in tesi defensionale si fosse proposto di assolverlo anche perchè la giovane aveva dichiarato d'esser fuggita dalle molestie della matrigna e dai maltrattamenti del padre.

Avv. Egidio Zoratti.

Aviano

— In chiaro le cose.

Con questo titolo, riceviamo la seguente, che pubblichiamo per un omaggio forse eccessivo questa volta, alla libertà di parola. Non ne accetteremo altre di questo genere, pensando che le questioni locali interessano un troppo limitato numero di persone.

La ostinata insistenza dell'infaticabile corrispondente del «Paese» vuole da noi una risposta, anche perchè allontanandosi dal campo di una serena ed obbiettiva discussione egli prende per mano i ferri più vecchi dell'anticlericalismo da strapazzo.

Alla nostra domanda chi di noi avesse tale avidità politica da farsi della santità della religione strumento di conquista mondano egli, se era sincero doveva rispondere: *Tizio, Caio* e *Sempronio*. Egli invece mena bravamente il can per l'aia e trova modo di enunciare una formola che dal lato suo vale ancor più di quella di Cavour da lui ricordata.

Ora noi potremmo fargli quest'altra domanda controvertendo la sua affermazione in seconda: quando noi ci siamo valsi di associazioni confessionali per organizzare e costruire un partito politico?

Questa la domanda dalla quale del resto dispensiamo per la risposta il sig. corrispondente, altrimenti faremo ridere il colto pubblico come se gli raccontassimo la fiaba del sig. *Intento la quale dura molto tempo*.

Se Egli del resto si fosse dato la briga di dare una sbirciata allo statuto della nostra società avrebbe visto che all'art. 1.o sta scritto: *La Società è assolutamente estranea ai partiti politici essa non vuole coercizioni di sorta sui soci*.

Il sig. corrispondente giunge poi a conclusioni curiosissime là dove dice: voi adulterate la fede perchè disconoscete la grande massima cavouriana: Libera Chiesa in libero Stato.

A parte che noi non abbiamo mai fatto una simile confusione al sig. corrispondente del Paese, noi potremmo chiedergli: chi vi ha insegnato che quando non la si pensa come Cavour si adultera la fede?

Noi realmente facciamo buone le vostre parole: neghiamo l'opportunità *in Aviano* di associazioni neutrali o la neghiamo per questo semplicissimo fatto: la religione di tutta intera la popolazione è cattolica, la vera fede cattolica non può che migliorare le nostre popolazioni, può anzi dare ad esse quel tanto di buono, l'allontanamento del male p. e. che altri possono arrivare ad ottenere coll'istrazione.

Ciò, come affermazione, senza pretendere il giovamento confessionale da ciascuno dei soci, i quali, anche miscredenti, possono ritenere benissimo che solo la fede cattolica possa dare sicura salvaguardia di odierna coscienza e diretto agire per le nostre popolazioni. E chi non fecero e non fanno tanti forbiti areligiosi alla Bovio, che vogliono allevare la prole alla religione cattolica, in istituti prettamente cattolici?

E voi pure, potremmo ricordare al sig. corrispondente del «Paese», apparteneste un giorno a quella società di cui la nostra non è che il risveglio; eppure voi allora non vi facevate della santità della religione mezzo di conquiste mondane e tanto meno vi valevate di quella associazione confessionale per organizzare un partito politico. Noi almeno osiamo sperarlo.

Non solo, ma noi neghiamo l'opportunità di associazioni neutre nelle quali sia dato il bando alla politica come nella vostra, perchè tra qualche giorno potrebbe essere chiamato taluno a tenere una conferenza non già sul XX Settembre o su Garibaldi ma sibbene su Giordano Bruno, o peggio su Bresci, su Moralet, e perchè no? dal momento che la società è del tutto neutra, anche su Bafometto?

Più che patto di fusione l'intervento dell'assistente fu patto della *benedizione* della bandiera, benedizione da voi richiesta. E non ha torto il sacerdote invitato a *benedirvi la bandiera*, (senza che voi vi facciate della santità della religione strumento di conquiste mondane) di dirvi: sta bene, io vi benedico *ma*, ricordatevi: io nè voglio nè posso (perchè i miei superiori me lo vietano) concedere che voi la incrociate con la bandiera massonica che è la mia negazione.

Tenga quindi il sig. corrispondente, Cesare in tasca e si riserbi la frase per una altra occasione più opportuna come pure tenga in serbo i versetti del Vangelo che può avere benissimo imparato con altri quando era fabbriciere della Chiesa di S. Zenone di Aviano, senza farsi della santità della religione strumento di conquiste mondane.

Concludendo: Noi crediamo che il nostro *confessionalismo* sia più libero della vostra *libertà*, di quella libertà, che voi come quelli che si chiamano liberi pensatori considerano a modo loro dicendo tra l'altro per esempio con una formola pari alla vostra: Rispettare i preti ma tenerli limitati nella sacrestia quando non è possibile rinchiuderli in cantina o meglio nel sottoscale.

Noi invece diciamo: libertà per tutti, per il prete come per il facchino, ma francamente noi crediamo che non possa andar bene quella società nella quale il prete debba andare coattivamente a braccetto col framassone.

La neve in provincia

I telegrammi pervenuti ieri al Genio Civile dicono che a Tolmezzo la neve caduta raggiunge i 35 centrimetri, ad Ampezzo 30, a Forni di Sotto 25 e a Forni di Sopra 20, a Chiusaforte pure 20 centrimetri.

Nel mondo degli affari.

Società nuova. Fra i signori Giacomina Vuga vedova Ascanio Pilosio, Marco Stringher, Leopoldo Bottussi, Vittorio Franceschinis e Giuseppe Zanutti di Cividale fu costituita una società in accomandità semplice, sotto la dominazione «Società orefici Ascanio Pilosio in Cividale, per la lavorazione dell'oro ed il Commercio di gioielli oreficerie, orologi ed affini.» La signora Giacomina Vuga vi conferisce il capitale di lire 50000; gli altri l'opera propria.

La Società avrà la durata normale di 10 anni: ma la signora Vuga avrà facoltà di scioglierla nei propri riguardi quando il socio Zanutti non potesse e non volesse continuare l'opera propria di contabile e amministratore e non potesse trovare altra persona di sua fiducia.

Società che cessa. Fu sciolta la società di fatto in nome collettivo che esisteva tra i signori Luigia Fabris vedova Fenili e Attilio Fenili fu Pasquale, di Basaldella del Cormor, corrente sotto in ragione sociale Cartiera Pasquale Fenile.

D' ora in poi, la Cartiera sarà esercita in proprio nome da Francesco Fenili che ne rimane unico proprietario.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Cattolica.

Ieri, presenti 48 soci, fu tenuta l'assemblea della Banca Cattolica, in prima convocazione. Presiedeva il signor Francesco Martinuzzi. La Relazione del Consiglio constata che anche l'esercizio 1908 si è chiuso con risultanze molto soddisfacenti.

Il portafoglio presentava, al 31 dicembre, un totale di L. 2,739,204.21 con aumento di 228,011.50 sul totale pari epoca del 1907. Anche gli altri conti attivi presentano un discreto aumento. Ma gli affari sarebbero stati ancora maggiori, se alcune domande di forti prestiti, anche sicurissime, non fossero state dalla Banca lasciate cadere, perchè il Consiglio volle decampare il meno possibile dalla massima di preferire i piccoli prestiti.

I depositi a risparmio salivano, in fine d'anno, alla notevole cifra di L. 2 924,470.41, con aumento di L. 185,479.80 sulla somma finale del precedente anno. Tale affluenza di depositi dimostra che anche questa Banca è entrata nella fiducia del pubblico.

L'utile netto dell'esercizio fu superiore a quello del precedente, e permette di distribuire agli azionisti un dividendo di 1.35 per azione, corrispondente al 6.75 per cento sul valor nominale.

La relazione parla anche del

fabbricato nuovo

dove la Banca trasporterà la sua residenza. Esso sta per essere ultimato, e riescirà certamente (questo pensiamo noi pure) di decoro alla città. Oltre due terzi del fabbricato saranno destinati ad uso abitazioni civili ed uffici, dai quali la Banca (crede il Consiglio) ricaverà indubbiamente un interesse non inferiore a qualunque cauta investita dal capitale.

La relazione chiude col tributare un vivo ringraziamento all'intero collegio dei Sindaci per la sua efficace collaborazione ed uno speciale elogio al direttore e agli impiegati tutti.

Il Rettore del Seminario, canonico cav. Fortunato de Santa lesse quindi la relazione dei sindaci. Essa comincia col ricordare un estinto: il cancelliere arcivescovile canonico Francesco Ostermann. Dopo ricordato che nessun rilievo i sindaci ebbero occasione di fare, grazie all'intelligente attività del Consiglio e alla diligenza degli impiegati; propone che si approvi il bilancio con L. 4,163,101.22 tanto in attivo che in passivo e l'erogazione degli utili come proposta del Consiglio.

Dal bilancio, oltre le cifre ricordate più sopra, toglieremo solo queste altre: i soci sono 274 con azioni 7189 e un capitale di lire 143.780; il fondo di riserva è di L. 55,966.97; il fondo oscillazioni valori 2,5 5.17, quindi il capitale della Banca è di L. 202,252.14. Gli utili netti dell'esercizio furono, nel 1908, di lire 28,720.99.

Questi utili vanno così ripartiti: dividendi L. 9.536.40; alla riserva, 3.814.56; ai consiglieri e sindaci 2.860.92; alla beneficenza 1.907.28; al fondo previdenza per gli impiegati 9.53.64; svalutazioni e degradi 3.167.57; danneggiati dal terremoto 400; restauri Duomo 590.

Apertasi la discussione, da qualche socio vennero chieste spiegazioni sul Bilancio che furono date esaurientemente dal Presidente. Quindi il socio Gabriele Tonini, intendendo interpretare anche i sentimenti dell'assemblea, espresse un voto di plauso e di ringraziamento ai Consiglieri e Sindaci, nonche al Direttore ed agli impiegati della Banca.

Passato infine alla nomina parziale delle cariche sociali furono riconfermati a consiglieri i sig. Iussig sac. Giuseppe, Mattiussi avv. Francesco e Scrosoppi Luigi; a Sindaci efettivi; Casasola avv. comm. Vincenzo, e De Santa cav. mons. Fortunato ed in Luogo del defunto cons. Francesco Osterman il sig. Giovanni Pagnutti, già sindaco supplente; a Sindaci supplenti, riconfermato il sig. Giovanni Mantovani e nominato il dott. Oreste Fazzutti in sostituzione del sig. Pagnutti.

— Camera di commercio

Obblighi imposti agli importatori e agli esportatori.

Per le facoltà conferite dall'art. 2 della legge 30 giugno 1908, sono state approvate con decreto ministeriale del 7 gennaio 1909, e rese esecutive dal 1 marzo p. v., le «Disposizioni sulla compilazione delle statistiche del commercio con l'estero».

Con quelle disposizioni vengono imposti agli importatori e agli esportatori delle merci, obblighi la cui inosservanza trae seco in alcuni casi l'applicazione di pena pecuniaria.

Le disposizioni sono pubblicate nella puntata di quest'anno del Bollettino ufficiale della Direzione generale delle Gabelle. Il volume trovasi in vendita presso la Tipografia Cooperativa sociale (via dei Barbieri n. 6-Roma) che lo spedisce franco di porto per il prezzo di lire una.

Comitato Prov.le pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Cassiere D.r Virginio Doretti.

Somma precedente L. 170.012.47.

Sindaco di Fanna 569.17, Banca Carnica di Tolmezzo (III vers.to) 596.30, Raccolte fra gli alunni delle Scuole Elementari del Comune di Udine 184.65, Comune di Tarcento 200. Totale L. 171.562.59.

— Carpentieri ricercati per Messina.

Il Comitato milanese pro Sicilia e Calabria ha inviato iersera un telegramma all'ufficio municipale di collocamento, domandando 20 carpentieri disposti di recarsi a Messina, per essere adibiti in quella città distrutta alla costruzione delle baracche per ricoverare i superstiti. L'ufficio di collocamento accetta le iscrizioni all'uopo fino a domenica prossima.

Le baracche per la Calabria.

Il Comitato provinciale ha affidato la costruzione di 25 baracche da mandarsi in Calabria alla Ditta Fratelli Pecile e 25 alla Ditta Girolamo D'Aronco, le quali si sono impegnate di darle finite e solide nel più breve tempo possibile per L.950 l'una franche alla stazione.

Del modello esposto al pubblico sul piazzale Osoppo — alla costruzione delle quali concorsero per i lavori in muratura le ditte Rizzani e Fantoni — Il Comitato si è dimostrato soddisfattissimo.

— I lavori di restauro in Castello.

Appena il tempo si sarà rimesso, verranno ripresi i lavori di restauro dell'ala est del nostro Castello, la quale verrà pure adibita a raccogliere musei ed altro.

— La fusione dell'Unione Esercenti coll'Associazione commercianti.

L'altra sera il Consiglio dell'Unione Esercenti prese a cognizione la domanda presentata da 56 soci per la fusione dell'Unione Esercenti coll'Associazione commercianti e deliberò di portare la domanda stessa, con voto favorevole all'assemblea fissata per il 21 corr. Questa fusione, del resto, è più che naturale.

— Il disservizio postale.

La direzione delle Poste, che abbiamo altra volta richiamata sull'argomento, dovrebbe pure occuparsi del disservizio alla posta di Pordenone, giacchè frequentemente succede che le lettere impostate durante la notte all'ufficio centrale, non partono col diretto che qui arriva la mattina alle 8; e per conseguenza giungono all'ufficio centrale di Udine soltanto a mezzodì. Le nostre corrispondenze così, non possono più essere stampate che con grave ritardo: così, per esempio, accade di quella che oggi pubblichiamo.

— Oh la burocrazia!

Circa un mese fa, dalle Carceri fu trasportato all'ospedale un povero detenuto, certo Giovanni Tau di Codroipo, contravventore alla vigilanza speciale, perchè gravemente ammalato ad una gamba, tanto che gli dovette essere amputata. Il disgraziato finisce di scontare la pena nel marzo prossimo.

Orbene, malgrado tutto ciò, la burocrazia fa piantonare il detenuto giorno e notte da una guardia di questura, per timore di una fuga!..

— Una vittima dei fatti di Vienna nel Manicomio.

Leggiamo che lo studente Guido Marocco di Moggio (Istria), il quale fu malmenato nell'occasione dell'assalto subito dagli studenti Italiani nell'Università di Vienna da parte degli studenti tedeschi e rimase ferito anche alla testa dovette essere rinchiuso nel nostro manicomio.

Durante gli assalti maniaci, il povero giovane rivede e ricorda i fasti del furore Tedesco contro i nostri, connazionali.

— Perchè Leonardo da Vinci scriveva a specchio?

Non vi è alcun dubbio che Leonardo abbia scritto costantemente a specchio, cioè da destra a sinistra: perchè?...

Alla domanda risponde in brevi pagine il chiarissimo direttore del nostro Manicomio, prof. cav. G. Antonini, riassumendo alcuni lavori ultimamente pubblicati, i quali possono gettar qualche lume alla soluzione definitiva della questione; e concludendo che il grande Leonardo scriveva da destra a sinistra:

1. perchè era mancino (affermazioni dei sincroni, Vasari, Piccioli);

2. perchè con ogni probabilità, fu un autodidatta, come opina anche il valoroso vinciano prof. M. Baratto;

3. perchè egli era un visivo — e questo nessuno potrà negarlo; poichè, se fu grande in tutto, eccelse però nella pittura.

— Trasferimento.

Il capitano delle guardie di finanza Duca fu trasferito a Pesaro.

Nebulosità elettorale in Friuli.

La parola «nebulosità» è ancora quella che più si appropria, per il momento, al periodo elettorale.

Chiacchiere, voci che appena sorte svaniscono; ma nessuna concreta manifestazione, nella maggior parte dei collegi, tranne che nel

COLLEGIO DI UDINE

dove si può dire fin d'ora che le posizioni sono ben definite e la grande lotta s'imperniera su due nomi: Renier e Girardini.

L'adunanza della Società democratica per proclamare la candidatura Girardini seguirà lunedì, alle 20.30 al teatro Minerva.

Non sappiamo se i socialisti formeranno blocco con i radicali: sembra che la direzione del partito lascierà libero alle sezioni di regolarsi di conformità ai loro casi: quelle di Torino, per esempio, hanno deciso di lavorare per proprio conto e di non confondere i socialisti coi radicali di là.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Si va ripetendo insistente la voce che l'on Gustavo Monti non intenda ripresentarsi nell'attuale lotta elettorale; e si fanno vari nomi: del cav. Galvani, dell'avv. Chiaradia di Caneva residente a Vicenza da parte del partito liberale; dell'avv. Policreti, dell'avv. Gasparotto e anche dell'avv. Galeazzi da parte dei radicali e socialisti. Ma finora sono tutte «voci»; e sarà bene aspettar che la situazione la si chiarisca meglio, prima di dare credito all'una o all'altra.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Quasi nessun indizio ancora fra noi del movimento elettorale politico, se si eccettui le chiacchere negli esercizi e caffè. Sembra però che la prossima lotta si presenti alquanto vivace.

Infatti stando appunto alle chiacchere che si fanno sembra che oltre all'on. Valle com. Gregorio deputato uscente, si presenti appoggiato dai radicali, socialisti e liberali l'avv. Umberto Caratti di Udine.

La improvvisa venuta fra noi dell'avv. Alessandro Crosti di Milano ha subito fatto sorgere il dubbio che il suo studio legale fosse anche alquanto politico e difatti ora da molti si accenna, (non sappiamo con quale fondamento), che egli si presenti quale candidato in questo Collegio con programma clericale — intransigente, tipo Cornaggia.

Da quanto si può arguire, il seggio a Montecitorio sarà fortemente conteso all'on. Valle dall'avv. Caratti il quale conta in vari paesi molte simpatie, ed è, dicesi, appoggiato dai socialisti, e liberali e radicali. Siamo però sempre nel campo delle chiacchere

* * *

Una prima adunanza di elettori pare che la si avrà domenica, alle 14: e la si dice promossa da chi vorrebbe contrastare la rielezione dell'on. Valle.

— Per l'Università Italiana a Trieste

Ieri sera, come annunciammo il pubblicista triestino G. L. Saffaro ripetè nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico la conferenza che tenne non ha molto a Padova sulla Università italiana a Trieste.

Dato il pessimo tempo, il pubblico fu scarso: eran più i biglietti venduti che i presenti. L'oratore pertanto si limitò a leggere la conferenza, che fu veramente gustata ed applaudita.

Detto della lotta accanita che devono sostenere le popolazioni italiane soggette all'Austria per mantenere in vita i loro ideali e perchè le gloriose tradizioni non restito soffocate; insistette molto sul concetto che l'Austria non permette l'università a Trieste perchè teme che un centro di cultura italiana di tale specie costituirebbe un formidabile focolare avverso alle istituzioni dell'Impero e vorrebbe quasi dire mettere il lievito di rivolta dove di essa ce n'è di già in abbondanza.

— Associazione Pro Montibus et Sylvis.

Ieri sera fu tenuta sotto la Presidenza del co. sc. Antonino di Prampero, una importante seduta di questa associazione.

Dopo aver trattati vari oggetti di ordinaria amministrazione, il consiglio stabilì di sussidiare con 80 lire l'orto forestale di S. Pietro al Natisone, con 35 quello di Gemona e di Moggio e su proposta del prof. Feruglio con 35 il Comune di Tarcetta per il suo lavoro di rimboschimento al M. Mia.

Votò pure un plauso al signor Struchil di Barcis per la sua opera costante a favore dei rimboschimento; e stabilì di assegnare al direttore didattico sig. Modotti ed ai maestri Salvadori e Fachini di Gemona una medaglia d'argento per la loro opera di propaganda ai ragazzi delle scuole.

— Scuola popolare superiore

Questa sera lezione del dott. T. Liuzzi sul tema: Malattie del lavoro, con proiezioni.

Le conseguenze di una polemica giornalistica sulla «Dante Alighieri».

Forse a Udine si ricorda le polemiche fra due giornali locali: il «Crociato» ed il «Giornale di Udine», svolte negli ultimi mesi dell'anno scorso, in seguito alle accuse mosse dal «Gazzettino popolare» di Gorizia contro il «Corriere friulano» di quella città, organo e portavoce di quanto v'è di italiano nel Friuli Orientale. Il «Crociato» accusava la «Dante», sulle orme del «Gazzettino» suddetto, di sussidiare il «Corriere friulano» che secondo i modi di vedere del «Gazzettino» condivisi anche (pareva) dal «Crociato,» è un giornale antiitaliano.

Questa polemica, deformata chissà come, è giunta fino a... Thiene, nel Vicentino, dove diede motivo ad un'aspra discussione. Un consigliere, sostenendo che la Dante è inquinata di Massoneria soggiunse che *vi sono giornali che danno mano all'Austria* e che vengono sussidiati dalla Dante Alighieri, accennando appunto a giornali *friulani*!..

Il «Giornale di Vicenza», in seguito a ciò, domandava informazioni al Presidente del Comitato di Udine della Dante Alighieri, il quale fra altro rispose, in una lettera indirizzata al signor De Faveri — che crediamo sia l'egregio farmacista il quale visse alcuni anni nella nostra città, conducendo la Farmacia ora Beltrame in piazza Vittorio Emanuele:

«... Ed invero io posso assicurarle che questo comitato ha con i giornali locali i soli rapporti che derivano dalle comunicazioni di notizie ed articoli di propaganda e simili: comunicazioni che i detti giornali accolgono e pubblicano con uguale cordialità, benchè spesso si combattano nel campo politico ed amministrativo.

«Che poi uno fra essi sia affigliato alla Massoneria è cosa che nessuno qui mai ha detto: certo io non solo la ignoro, ma la ritengo falsa per quanto conosco di persone, e per quanto ho sempre letto sulle colonne di quel giornale.

«Ciò del resto poco importa, poichè la «Dante», che tiene uniti in una concorde opera di italianità Nathan e Fogazzaro, e che alla sua testa ha Borelli e Stringher, può e deve valersi per la propaganda anche di giornali che siano in mano di massoni, a condizione che escludano dalla loro cooperazione qualsiasi carattere di partito o di setta.

«Anche più strana, arbitraria ed ingiusta è l'asserzione che fra i nostri giornali liberali siavene alcuno di *anti-italiano*.

«Ella deve esserne stupita quanto mai. Un giornale simile non solo mancherebbe di credito e di simpatia, ma sarebbe risolutamente respinto da tutti in questa provincia, dove il sentimento di patria è assai vivace e disdegnerebbe di dar vita a un giornale meno italiano di nome e di condotta.

«Dopo ciò e sopratutto mi duole acerbamente, che si sia osato di fare a questo Comitato un'accusa così grave e così calunniosa, come è quella che Ella mi ha riferito. Conviene ignorare tutto, uomini e cose, per dire che il *Comitato Udinese della «Dante Alighieri»* sta fornicando con un giornale anti-italiano per spirito di partito massonico!... Chi ha mosso la lingua in così sconcio modo, meglio avrebbe provvisto al proprio onore mordendosela a sangue.

«Egregio De Faveri, la «Dante» ha nemici insidiosi e privi di scrupoli. Ci conviene stare in guardia contro le loro calunnie. Ma sopratutto dobbiamo operare apertamente, come sempre abbiamo fatto nella nostra propaganda di pura italianità, al di sopra di ogni setta clericale ed anticlericale, con energia e con costanza.

Questo è il modo migliore per rispondere alle accuse e per smascherare le insinuazioni dei nemini, per vincere le titubanze degli amici intiepiditi, per attrarre a noi gli incerti e gli ignavi.»

— Croce Rossa Italiana - Sezione di Udine.

L'appello fatto per ottenere nuove socie ha dato e continua a dare i migliori risultati di modo che il sotto Comitato anche sotto questo riguardo si mette a pari coi maggiori d'Italia.

Il concorso alla scuola infermiere ha oltrepassato ogni aspettativa; novanta sono le signore iscritte; le lezioni sono frequentatissime ed i signori medici dott. Liuzzi e dott. Zanuttini meritano il plauso e la riconoscenza dell'intero sotto Comitato, oltre agli elogi del co. Senatore Taverna Presidente del Comitato.

La inscrizione alla scuola infermiere è per quest'anno definitivamente chiusa.

Elenco delle nuove socie Perpetue:

Crotti di Castigliole fu co. Alessandro marit. Kechler, dal Torso nob. Bianca fu Enrico marit. di Prampero-Ravistagno, di Prampero-Ravistagno co. Bianca di Antonino, Massimo Laura fu Francesco marit. Tomaselli, Antonini Giuseppina fu dott. Gaetano marit. Perusini, Billia

Camilla fu dott. Lodovico marit, cont. de Concina, Costanza march. Roberti di Colloredo Mels, Bettoni co. Bice marit. Pirozzi.

Elenco delle nuove socie Temporanee.

Rizzani Paolina fu ing. Antonio ved. avv. Bertolissi, Gambierasi Margherita fu Gio. Battista, di Trento co. Giulia di Antonio, Ballico Teresa di Gio. Batta, Micoli-Toscano Renza di Luigi, De Biasio Margherita di Alessandro, Angeli Italia fu Gio. Batta marit. Bertazzoli, Danielis Carmela di Angelo, Dri Elena fu Vincenzo marit. Cosattini, Ferrucci Teresa fu Giacomo, Luzzatto Fanny fu Graziadio, Mangilli march. Olimpia fu Fabio marit. Urbanis, Marchesi Gina di Vincenzo, Pensa Rachele fu ing. Giosuè marit. Noserti, Rossi Olga fu Quintino marit. Renier, Sbuelz Livia di Raffaello marit. Furlani, Tonini Irene fu Andrea marit. Cosattini, Trauncro Anna marit. dott. Zanuttini, Dell'Agostino Pierina di Giacomo, Nicoletti Maria fu Aurelio, Muzzati Antonietta fu Antonio, Caiselli co. Lucia fu Francesco marit. Micoli-Toscano, Gabaglio Lucia fu Giuseppe Socal Lucia fu Luigi di Caporiacco Elodia, de Chantal Elisa, Gemma di Caporiacco, Marioni Maria.

Prosdocimi Lola, Foramitti Angelina marit. march. Mangilli, Pecile Maria, Moro Noemi marit. Del Puppo, Battistella Adalgisa, Molinis-Puppin Anna, D'Orlandi Lea di Pietro, Pirozzi Bice, Del Mestre Nella, Caratti co. Maria marit. Celotti, Fadin Cesira di Antonio, Dal Dan Maria di Antonio, Dal Dan Giovanna di Antonio, Toso Elisa, Passudetti Albina, Bona Maria fu Massimo, Bertoli Anna fu Luigi, Bortolussi Petronilla di Luigi, Dorigo-Grasiti Maria di Pietro, Cotterli Maria fu Giuseppe, Croattini Francesca, Miani Rosa, Moro Lina, Bosco Caterina, Ferrandini Giuseppina, Miani Gemma, Tamburlini Suor Maria Crocifissa, Bergagna Suor Maria Dolores, Orsola Del Bianco fu Giuseppe, Locatelli Bice di Carlo, Cornoldi Elisa fu Giulio, Ida Battistella, Maria Biasutti, Emma Morpurgo nata Basssani di Massimo, Lina Bortolotti, Maria Conti, Dalia Pupputti di Francesco, Elena Piccinini, Ida Martina-De Toni, Ronchi Irene, Antonibon nob. Francy marit. Fracassetti, Brighenti Pepita, Landi Adalgisa di Michele.

— **Tre disertori austriaci.** Ieri si è presentato alle guardie di finanza di Buttrio certo Andrea Wiicc, ungherese, disertore del 27.o cacciatori di stanza a Lubiana. Il disertore vestiva la divisa ed era armato. Dichiarò di aver disertato perchè non era più in grado di subire le sevizie che gli usavano i superiori. Fu accompagnato subito a Udine.

— Certo Giuseppe Perez d'anni 22 di Vermigliano presso Ronchi, disertò dall'8 reggimento di stanza a Gorizia e si presentò ieri sera alla locale questura.

— Emilio Clement di anni 24 di Cormons, disertò — e per la seconda volta — dal 20.o cacciatori di stanza a Trieste e si presentò pure ieri sera alla questura locale.

— **I premiati di Roma.** Anche alla ditta Cucchini e Jogna di Udine fu conferito il Diploma di medaglia d'oro di I.o Grado all'esposizione del lavoro e dell'industria, dato all' ottobre e dicembre 1908 — Roma, per la perfetta confezione di pane friulano.

TEATRO SOCIALE

Sabato 13 Febbraio ore 21

Tradizionale VEGLIA Ciclistica

MASCHERATA

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cinematografo Edison

Uno spettacolo veramente grandioso ieri sera colla colossale proiezione **Vercingetorix** dramma storico coi tempi della Repubblica Romana, fedelmente riprodotta con luoghi e costumi relativi e con uno sfarzo che difficilmente ci fu dato vedere. Tra i bellissimi quadri di effetto sorprendente il **Trionfo di Cesare**, ci trasporta ai tempi della maggior grandezza di Roma antica.

Questa sera poi nel **Trionfo di Cesare** verrà eseguita dall'orchestra la grandiosa marcia dell' «Incoronazione del Profeta» del M.o Meyerbeer.

Il **Vercingetorix** si da solo per questa sera ancora, per cui la cittadinanza resta avvertita di non lasciarsi mancare l'occasione di recarsi al Salone Edison ove i spettacoli del genere possono benissimo stare in confronto con quelli delle grandi città.

Gentilezze Tedesche
per non spiacere alla Francia

Berlino, 11. — Il Governo tedesco conformandosi all' « amica » Francia alla nuova politica di conciliazione e di accordo franco-tedesco, ha preso una buona decisione. E' noto che un *libro bianco* sopra gli affari del Marocco doveva essere pubblicato tra poco. I fogli di stampa erano già stati tirati e comunicati a titolo confidenziale, ai membri della Commissione del bilancio degli affari esteri del *Reichstag*. Il Governo aveva come è l'abitudine diplomatica, sottoposto al Governo francese, già da alcun tempo, i documenti, circa questo affare, che dovevano essere inseriti nel *libro bianco*. Vi erano molti di questi documenti, i quali erano assai spiacevoli per la Francia. In seguito alle insistenze del Governo di Parigi, il Governo tedesco, nel mese passato, decise di sopprimere parecchi brani di alcuni documenti che erano rimasti inseriti nel *libro bianco*, la cui stampa era già cominciata. Tuttavia in seguito alla firma dell'accordo, si è deciso di non dare alla pubblicità, ed anche di non distribuire il *libro bianco* ai membri del *Reichstag*. Il libro è dunque soppresso perchè contenente documenti spiacevoli per la Francia.

Chi l'avrebbe detto, nel '70?

Grave incendio all' Escuriale.
Ingenti danni

Madrid, 11. — Un incendio è scoppiato all'Escuriale ed ha distrutto l'edificio del Convento e dell' Università degli Agostiniani, compresi gli archivi.

Al momento in cui si manifestò l'incendio, si trovavano nell' edificio, oltre i professori e il personale, ottanta allievi di età inferiore ai 18 anni; ma tutti sono sani e salvi.

E' noto che l' Escuriale, il vastissimo palazzo che ha 15 porte e 1110 finestre, oltre gli appartamenti reali, la vasta Chiesa e la sagrestia, contiene una vasta biblioteca archivio. Questa è divisa in due sezioni, quella degli stampati, che occupa una vasta sala di 52 m. di lunghezza, con grandi affreschi del Pellegrini e del Carducci; e che era richissima in documenti ebraici, greci, latini e spagnuoli.

Contiene inoltre il Convento degli Agostiniani, il Collegio cui si fa cenno nei dispacci, fondato dalla Regina Isabella, e il seminario.

Aeromoto ed alluvioni in Ispagna

Madrid, 11. — Una violenta tempesta si è scatenata sulla costa orientale spagnuola e presso Valenza. Parecchi alberi furono sradicati ed asportati. La circolazione dei trams è interrotta. Parecchi quartieri sono inondati. Si teme vi siano molti sinistri marittimi.

Forti nevicate.

Genova, 11. Da ieri nevica abbondantemente. Stamane in seguito all'enorme peso della neve, è crollata l'ampia tettoia di zinco del Politeama Alfieri, di proprietà della Chiarella. Del bel teatro non rimase intatto che il palcoscenico. I servizi pubblici di trams, automobili e vetture sono ridottissimi. Lo sgombero della neve procede difficilmente.

Nell'alto Bisagno la neve oltrepassa un metro di altezza. Il lavoro nel porto è completamente sospeso.

Cannes, 11. Sulla Rivieva è caduta un'abbondante nevicata, cosicchè dovettero essere sospese anche le corse al trotto.

Milano, 11. Da ieri nevica tanto, che oggi la neve ha raggiunto l'altezza di mezzo metro. I treni giungono con grandi ritardi. Si ebbero molte cadute con qualche frattura; ma nulla di gravissimo. Qualche lastrone della Galleria è caduto, senza produrre però disgrazie. Molte squadre lavorano allo sgombero: ma la neve continua fitta e ostinata, come da tempo non si vedeva.

Terremoto disastroso.

Nuova York, 11. Da Galveston è giunta la notizia che a Puerto Limon (Costarica) una scossa di terremoto causò gravi devastazioni: vi furono anche vittime umane.

Grave incendio a Genova.

Genova, 11. Un grave incendio si è sviluppato nella chiesa di S. Francesco di Paola danneggiando gravemente la sagrestia, gli archivi, molti arredi sacri e un prezioso quadro rappresentante il patrono della chiesa, quadro eseguito dal pittore genovese Semino del 16.o secolo, della scuola di Pierin del Vaga, di grande valore. Il fuoco fu spento da pompieri, agenti di polizia e di finanza.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 11 Febbraio 1909.

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	100.44
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.40
Austria (corone)	105.48
Pietroburgo (rubli)	264.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La nuora Caucigh Lucia vedova Pittoni, i nipoti, pronipoti e parenti tutti, addolorati, partecipano la morte avvenuta nelle ore meridiane d'oggi, del loro caro

Pittoni Giacomo fu Odorico

nella grave età d'anni 97.

REQUIEM

Codroipo 11 febbraio 1909.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Arnaldo e Angelina Mussato annunciano angosciati la repentina morte del loro angioletto

Sergio

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 partendo dalla via Aquileia N. 49.

Stamane, alle ore 5, veniva rapita all'affetto dei suoi cari, all'età di soli 5 giorni

Lea Marchi

I genitori avv. Mario e Venier Elena coi parenti tutti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati delle visite di condoglianza.

Fanna 11 febbraio 1909.

Giulio e Vittorio Nob. dal Torso addoloratissimi partecipano ai parenti, amici e conoscenti la perdita della dilettissima madre

Dal Torso Virginia

Nata Marangoni

che ieri alle 11 1/2 placidamente si è addormentata nel signore.

I funerali avranno luogo domani 13 alle ore 9 partendo dalla casa in via Missionari 8.

Non si accettano corone, non si mandano partecipazioni particolari

una prece

Udine 12 febbraio 1909.

Banca Cattolica di Udine

Situazione al 31 Gennaio vedi in quarta pagina.

APPENDICE 63

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

p oprietà riservata — Riproduzione vietata

— Questo giovane è troppo smanioso di rèclame. Che cosa si può dire di nuovo sulla morte apparente? La morte apparente è subito riconosciuta da qualsiasi medico anche inesperto. Non vale la pena di scomodarsi per udire delle cose rancide — dicevano la maggior parte degli invitati gettando il biglietto d'invito nel cestino della carta straccia.

Ma quando alcuni amici fecero correre la voce che la conferenza sarebbe stata seguita da esperienze, la curiosità divenne viva e gli scienziati stessi, che prima si erano stretti nelle spalle, cominciarono a provare desiderio essere presenti e alla conferenza ed agli esperimenti.

Infatti il giorno fissato, la vasta sala della clinica dell'ospedale marsigliesi era invasa da un pubblico dei più scelti; scienziati, medici, studenti in medicina. Non mancava il direttore dell'ospedale, vicino al quale sedevano il signor Paulovic e suo genero, il principe Alessio Dolgoruky. Questi aveva voluto assistere alla conferenza, sebbene supponesse che essa non gli avrebbe arrecato che dolore. Era pallido e più volte scoppiò in pianto durante la conferenza.

Maupatant passò in disamina le varie forme della morte apparente ed i mezzi per riconoscerla, nonchè i rimedi per combatterla. Parlò sulla decomposizione cadaverica, la quale anche per i più ignoranti, è la prova più sicura della morte reale. Intrattenne l'uditorio sull'azione di alcuni preparati chimici sul corpo umano per quando riguarda la morte apparente **e ricordò le** meravigliose esperienze **dei fakiri** indiani i quali, dopo aver inghiottito una droga, che essi credono solamente conosciuta da loro, cadono morti, vengono sepolti e, disotterrati dopo un anno e più, ritornano alla vita.

— Sono corbellerie narrate da viaggiatori molto ingenui, — disse a voce alta uno scienziato dell'uditorio.

— Vedremo in seguito quale attendibilità abbiano questi viaggiatori, — ribattè Maupatant.

Venuto il momento delle esperienze, il giovane medico fece subire a due conigli il trattamento fatto agli altri due ed al quale abbiamo assistito nel gabinetto di chimica dell'ospedale. I due conigli caddero morti apparentemente, appena toccati con lo spillo d'argento avvelenato.

Molti scienziati s'avvicinarono al tavolo su cui v'erano le due bestiole irrigidite ed osservarono attentamente i loro corpi.

— Può darsi che queste bestiole sieno narcotizzate, — disse uno degli osservatori.

— Non riscontrate la rigidità cadaverica e la cessazione delle pulsazioni? — domandò Maupatant allo scienziato che aveva parlato.

— Ho constatato tutto questo, ma vi sono degli alcaloidi che producono gli stessi effetti.

Dopo che tutti i presenti ebbero esaminato i due conigli, Maupatant passò alle inienzioni.

L'esperimento riuscì a meraviglia, i conigli ritornarono a vivere.

— Vi paiono concludenti, signori, le mie esperienze? — domandò Maupatant ai suoi ascoltatori. — Io sarò grato a chi mi muoverà delle obiezioni.

Un mormorio poco lusinghiero si levò nell'uditorio, ma subito tutti tacquero. Il direttore dell'ospedale prese la parola per dimostrare che le esperienze fatte sui conigli non avevano un vero valore scientifico, perchè le iniezioni fatte ai conigli erano state praticate quando la morte delle bestiole non era ancora constatata.

— Ma io non ho mai inteso di risuscitare i cadaveri, — disse Maupatant. — Io ho sperato di potervi dimostrare solamente che molte volte anche il più esperto può ritenere una persona morta quando non la è.

Il principe Alessio assistova al dibattito scosso da un tremito convulso ed in preda alla agitazione più forte. V'erano dei momenti in cui il suo cuore cominciava a battere di speranza ed altri in cui si sentiva vinto dallo sconforto, a seconda che parlasse Maupatant o uno dei suoi contraddditori.

Continua.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.30; A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.5; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 9 24; 12.30; 15.8; 18 45.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

XIV ESERCIZIO

Situazione al 31 Gennaio 1909

ATTIVITÀ

Cassa	74.981.97
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)	101.984.—
Beni immobili	145 090.—
Camb ati) in Portafoglio	2.662.249.05
attive) scad. u corso di ri-	14.737.—
Antecip. s. Valori e Riporti	63.350.—
Conti Correnti garantiti	293.178.93
Debitori diversi	3.809.80
Banche e Corrispond (Debitori)	134 211 90
Mobilio	5.000.—
Fondo prev. imp. e. Poliz. assic.	5.000.—
Totale delle Attività	3.505.592.05
Valori di) a garanz operaz.	681.742.59
terzi in) a cauz. di servizio	12.000.—
deposi) a custodia	30.319.15
Tasse e spese d'Amministr.	1.713.43
Totale generale	4.234.397.86

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 143.780.—	
Fondo di Riserva	» 55.968.97	
Fondo oscil. val.	» 2.505.17	
		202.254.14

PASSIVITÀ

Depositanti a Risp. e in conto corr. liberi e vincolati	2.991.257.50
Banche e Corrispon. (Creditori)	141.541.90
Creditori diversi	100.792.90
Conto Dividendi	940.25
Fondo previdenza impiegati	6.505.77
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	3.448.192.46
Depositanti per valori come in attivo	727.091.74
Utili lordi dep dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser.	35.494.46
Utili netti 1908	23.619.20
Totale Generale	4.234.397.86

I Sindaci
Casasola avv. comm. Vincenzo

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al 3 1/2 0/0

id. a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al 3 1/2 0/0

id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0/0

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal 5 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.

Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di **L. 28.30**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909